



ASTRID

Gruppo di lavoro “La costruzione del Diritto privato europeo”

(coordinatori: **STEFANO RODOTÀ** e **CESARE SALVI**)

Verbale riunione 27 gennaio 2006

Venerdì 27 gennaio 2006, alle ore 12.00, presso la sede di ASTRID - C.so Vittorio Emanuele II, n. 142, si è riunito il gruppo di studio sul diritto privato europeo. Erano presenti alla riunione: Andrea Barenghi, Franco Bassanini, Mauro Bussani, Francesca Carocchia, Davide Colaccino, Adolfo Di Majo, Giuseppe Grisi, Christian Joerges, Maria Rosaria Marella, Giovanni Marini, Ugo Mattei, Giorgio Repetto, Pietro Rescigno, Stefano Rodotà, Cesare Salvi, Raffaele Torino.

Si è proceduto in primo luogo all'illustrazione di un indice - precedentemente elaborato e fatto circolare tra i membri del gruppo - che potrebbe costituire la griglia di lavoro di un futuro paper prodotto dal gruppo. **Ciascuno dei partecipanti ha espresso le proprie preferenze in relazione agli argomenti da trattare (si veda lo schema sotto indicato)**. È stato inoltre sollevato il problema della eventuale diversità di posizioni espresse dagli Autori del *paper*. In proposito, pur auspicando la ricerca di un punto di incontro delle differenti opinioni, si è comunque convenuto che le eventuali divergenze possano emergere dallo stesso documento finale, come altrettante possibili soluzioni alle questioni sulle quali il gruppo è chiamato a riflettere.

Sul piano dei contenuti, si è sottolineata la necessità di ribadire la valenza politica del diritto privato e l'importanza che questa materia assume anche rispetto alla costruzione di un possibile modello sociale europeo. Da questo punto di vista, si è anche preso atto della necessità di abbracciare tutti i settori tradizionali del diritto privato, non limitandosi alla disciplina dei contratti, cui comunque, inevitabilmente, sarà riservata una riflessione piuttosto ampia. Si è inoltre auspicato un incontro tra i membri dei gruppi di ASTRID sul diritto privato europeo, sulla direttiva Bolkestein e sulla riforma delle istituzioni internazionali.

Si è ribadita, infine, l'opportunità di individuare nel Parlamento europeo il referente istituzionale privilegiato, il che consente non solo di avere un interlocutore politico forte ed una buona cassa di risonanza per i lavori del gruppo, ma anche di colmare il deficit di democraticità più volte denunciato. Al proposito, è stato precisato che ciò non significa, naturalmente, rinunciare all'apporto tecnico che ha sempre storicamente caratterizzato la nascita dei codici, bensì consentire di coinvolgere il Parlamento nella fase di costruzione del lavoro consentendogli di compiere quelle scelte di valore che devono condizionare il lavoro dei tecnici, ricostituendo in tal modo il circuito democratico.

Introduzione

I fondamenti

- Il diritto privato e le competenze dell'Unione (**C. Joerges**).
- La legittimazione democratica dell'azione comunitaria (**L. Moccia**).
- Il modello europeo nel contesto internazionale (**U. Mattei**).
- Diritto privato e modello sociale (**A. Di Majo**)

Gli strumenti

- Le opzioni possibili. Dall'armonizzazione minima all'armonizzazione massima.
- I gruppi di studio sul diritto privato europeo (**M. Bussani**)
- Gli strumenti di *soft law*. Uso di soft law nello strutturare le politiche sociali
- Home country control (il diritto imperativo interno diventa dispositivo se iscritto nel circuito comunitario) (**M. Barcellona**).

I contenuti

- Il patrimonio comune europeo di diritto privato (**F. Caroccia**).
- L'esportazione della democrazia economica (**A. Somma**).
- Clausole generali e norme imperative (**G. Marini**).
- La giustizia contrattuale. Mercato ordoliberal e mercato solidale. (**M. R. Marella/A. Di Majo; M. Barcellona**)

Conclusioni